

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2774

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

2774

P. FUMAGALLI GIAN PAOLO

18/6/1809

Di Milano. Professò in S. Maria Segreta di Milano il 21/8/1749. Compì gli studi filosofici in S. Maiolo di Pavia dal '49 al '52 e gli studi teologici in S. Maria Segreta di Milano dove fu promosso al suddiaconato nel marzo 1753, al diaconato il 4/3/1754. Nel maggio 1754 fu deputato nel Collegio dell'Angelo Custode a Iodi come maestro di retorica, che insegnò poi anche nel seminario S. Anna di Vigevano. L'11/8/1766 P. Fumagalli fu promosso Rettore del Collegio S. Bartolomeo di Merate. In questa città egli rimarrà poi quasi sempre fino al termine della vita. Fu merito suo l'aver ricominciato la fabbrica nuova del Collegio che sorse accanto a quella vecchia: "Diede principio in questo giorno 8/8/1767 alla fabbrica dopo cioè di avere preso tutte le più provvide e opportune disposizioni. Questa fabbrica è disegnata in due lati che devono chiudere il rettangolo del cortile rustico. L'uno dei quali è parallelo alla chiesa a quale si da comunicazione dal primo ripiano dello scalone, e l'altro ad angolo retto si alza sopra la strada che pure mette alla chiesa". (Atti di Merate, Pag. 167).

Altre notizie sulla nuova fabbrica del Collegio si possono leggere nel libro: P. Marco Tentorio "A. Manzoni e il Collegio di S. Bartolomeo di Merate dei PP. Somaschi". Maggiori sono i meriti di P. Fumagalli come educatore che non come costruttore. Valga come esempio la testimonianza che ci lasciò il Barnabita P. Cosma Galeazzo Scotti, ex alunno del Collegio di Merate. Lo Scotti nacque a Merate il 16/3/1759. Scrive il suo biografo: " Fece i primi suoi stu-

di nel Collegio di Merate, vi genitori scorgendo in lui una vivacità di spirito e prontezza di talento non ordinaria, s'indussero a procurargli, per quanto le loro forze lo permettevano, una educazione liberale, al che molto contribuirono le insinuazioni dei PP. Somaschi di quel collegio, i quali ammirando nel giovanetto una bell'indole, un ingegno felice, una propensione allo studio rara a trovarsi in quella età, lo ammisero di buon grado alle loro scuole, ove presero ad ammaestrarlo con speciale premura ed amorevolezza, somministrandogli persino o libri a spese del Collegio, e mille altre usandogli graziosissime attenzioni, del che infino che visse si mostrò egli memore e riconoscente. Lo Scotti stesso a chi gli domandava: Di che vi compiaccete mai di questo vostro borgo? rispondeva: perchè vi sono nato, perchè da quei Dotti Padri della Congregazione di Somasca vi fui istruito, dei quali vi è tuttavia amatissimo e veneratissimo da me il P. Paolo Fumagalli, che era in allora Preposito di quel numeroso Collegio, quindi ben degno capo e Provinciale della sua Congregazione.

Lo Scotti quindi dovette irrequantare il Collegio dal 1766 in poi, però in mancanza di più precise indicazioni non posso precisare quali fra i "dotti" padri siano stati suoi maestri. E' certo però che nelle scuole di Somaschi incominciò a comporre quelle Novelle che gli diedero un nome, molte delle quali hanno per scenario l'ambiente di Lecco e dell'Adda e la sua Merate (Egli stesso confessa Cfr. Abbiati T.: "Novelle e spunti manzoniani di un discepolo del Parini" pref. di A. Manzoni, pag. 259; a riguardo di una sua novel

la "Il vero amore coniugale" che era stata composta fin dai primi anni giovanili. Si aggiunga questa notizia a quanto dice Butti Attilio in "Dalle novelle morale di F. Soave ai Promessi Sposi" in: G.S.L.I. 1906, pag. 77-83). **NOTA 1**

Incomincia il periodo delle Riforme scolastiche volute dal governo di Milano, il periodo delle grandi riforme teresiane. Propugnatore delle riforme in Lombardia fu il Conte Firmian, coadiuvato da uomini insigni per scienza; non vi mancavano i Somaschi, principale P. Francesco Soave, che attese all'opera della grande e proficua istituzione delle scuole normali. Il 27/5/1768 il Firmian si trova in villeggiatura ( a caso o appositamente?) presso i Belgioioso di Merate. Lo accompagna il Conte Peccis consigliere per la riforma scolastica, incaricato soprattutto per ciò che concerne i collegi. Questi ebbe il mandato dal Firmian di approfittare della occasione "per esaminare queste nostre scuole". Il Peccis, con un tratto di singolare riguardo, si portò in Collegio assieme a quattro Cavalieri, più per compiere una visita di cortesia, che non una ispezione: " nelle scuole non fece che ammettere al bacio della mano i scolari, e dare un'occhiata ad alcuni libri che a caso vi si trovavano. Vuolsi però qui aggiungere che prima di questa visita si era spedito a Milano al prefato Sig. Cav. Peccis, il metodo che da noi si tiene in ciascuna scuola. Intanto il Belgioioso, in segno della stima verso le scuole dei Somaschi di Merate, quando ancora il Firmian si trovava a villeggiare in sua casa, affidò suo figlio Alberico, come convittore, agli stessi PP. Somaschi: questi gli assegnarono un appartamento particolare in collegio, e lo posero sotto la privata direzione di un religioso, che fu il P. Stoppani maestro di

L. 1704

4)

retorica.

Terminato il triennio P. Fumagalli rimase in Collegio come Vice Preposito, ufficio che esercitò "con singolare carità e attenzione, assistendo altresì assiduamente al confessionale con sommo decoro della nostra Chiesa e vantaggio di questo pubblico" (Atti Merate, p. 172). Nel maggio 1772 riassunse il governo del Collegio di Merate per la seconda volta e lo tenne fino al 1781; poi ancora dal 1781 al 1784 vi fu come Vice Preposito.

Nell'agosto 1784 passò a reggere il Collegio Gallio di Como. Annota l'attuario di Como: "il R.D.P. Paolo Fumagalli partendo dal Collegio di Merate dove con molto decoro e per più anni ha sostenuto le cariche ora di preposito, ed ora di Vice Preposito, è giunto quest'oggi nel Collegio Gallio per esservi superiore, e darci le usate prove del suo talento nel governare".

Verso la fine del suo governo si ebbe la soppressione dell'alunnato in favore del seminario generale di Pavia; gli orfani studenti beneficiati furono trasferiti nell'Orfanotrofio S. Martino di Milano. Però il P. Fumagalli non poté dare corso alle operazioni volute dal governo; ma certamente si deve a lui l'aver avanzato la proposta che poi si attuerà, come è ancora al giorno d'oggi, di accogliere nel collegio le scuole pubbliche. Terminato il triennio, P. Fumagalli ritornò a reggere il Collegio di Merate. L'attuario di Como lasciò di lui questa onorevole testimonianza (Atti Tolomeo, pag. 23): "Il P. Prep. D. Paolo Fumagalli questa mattina è partito per Merate in qualità di superiore di quel Collegio, abbandonando questo nostro con universal dispiacere si di questi savi sogget-

ti come di tutta la città, che durante il suo felice governo ha sempre in lui ammirata una singolar prudenza e amabile dolcezza di tratto".

Nel 1790 tornò ad essere Vice Prep. nel Coll. di Merate; ma pochi mesi dopo il 30/II/1790 dovette riprendere il governo del Collegio col titolo di Vicario perchè il Rettore P. Baldassarra Formenti vi rinunciò "per suoi segreti motivi". Ritornato P. Formenti riprese l'ufficio di Vice Prep. fino al 2/6/1796. In questa data il Rett. P. G. Pagani di nazione luganese dovette ripartire in patria e vi condusse seco una cinquantina di convittori fra cui Alessandro Manzoni. Napoleone era entrato in Lombardia il mese precedente; Tenne il governo del Coll. per l'ultima volta fino al 1800. Dal 1796 al 1799 fu pure provinciale lombardo. Il governo francese aveva abolito la vocalità perpetua. Ritornati per pochi mesi gli austriaci al provinciale Fumagalli si presentò la questione se mantenere l'abolizione o ritornare a un antico sistema.

Interpellò i religiosi della provincia e ne ebbe voto favorevole a mantenere l'abolizione del vocalato perpetuo, per cui ne diede informazione al Commissario imperiale Cocastelli e all'Arcivescovo di Milano per averne la conferma giuridica esprimendo il proprio voto nell'esposto seguente: "

~~Luigi~~  
Luigi 1799

Aveudo il P<sup>re</sup> Provinciale D. Paolo Fumagalli determiz-  
nato per il bene della Congregazione di presentare  
una Supplicaa S. S. Roma, e al R. Imple Governo  
di Milano per sicenue l'abrogazione delle perpetue  
Dignita', ha desiderato di sentirsi il parere di tutti i  
Sacerdotti componenti questa Provincia Lombardo-Lu-  
seriaca. Al qual fine commensio il suo seniore, e  
che a questa Religiosa famiglia la quale a pieni voti  
sotto scrisse prontamente la petizione da farsi alle  
succennate S. S. Podesta'. Questa petizione colle ve-  
rative approvazioni si registra nel Libro degli Atti a  
documente dell'acceptione sequita, ed e la seguente

Copia Eccellenza Romana

La Congregazione Somasca aveva alcune di-  
gnita' perpetue chiamate Vocali. Questo stabili-  
mento non e' stato fatto dal fondatore, ma dai  
Successori. I Vocali vice loro durane componevano  
essi soli tutti i Capiceli, e le Vice, eccettuato il  
Capicelo Generale dove intervenivano altri pochi  
individui scelti dal corpo che si dicevano Socci.  
Essi soli i Vocali avevano le cariche maggiori,  
e andavano in giro occupando successivamente le  
Superiora, oppure si stabilivano in qualche casa  
scelta a loro arbitrio dove vi stavano con discri-  
zione.

Questo regolamento nuoceva alla educazione, e distribuzione de' Soggetti, all' economia, e direzione delle Case, all' ordine, e alla condotta de' pubblici, e de' comuni affari. Per non entrare in lungo discorso, la prova dimostrava si è che ogni Somasco conosce, e confessa il danno di questa Autorità, perchè sempre, e dapprevuto lo vede in pratica, e gli stessi Vocati prima di esser tali, e anche dopo, quando parlano sinceramente il confessano parimente.

Per riformare questa noiva Autorità era necessario o di suscitare uno scisma, ed un aperta lizza, ciò che nessuno poteva aver l'animo di fare in pregiudizio dell' armonia, e della pace: o aspettare che il tempo somministrasse l'occasione di poterlo fare pacificamente.

Venne la prima occasione quando l'Imperè Giuseppe II. nell'anno 1783. in vista de' molti disordini, e vicissi di varj Corpi Regolari volle che ciascun Corpo consultasse, ed esibisse la correzione del proprio governo. Ad nosci allora per la maggior parte domandavano l'abolizione del Vocato perpetuo: ma dopo di ciò vennero le dimande, e gli sforzi inefficaci, dissimulandosi ora il perchè, perseverarono i nostri Vocati.

La seconda occasione fu la venuta de' Francesi. Allora il nostro Provinciale, ch'era necessariamente vocato



alla casa di soccoscrizione di molti Individui della  
Congregazione domado, e occorre che la per persona  
dignità cessasse, e che il Capitolo d'Alleva innanzi  
composto fosse dai vispeari Superiori delle Famiglie  
i quali fossero gli Elettori del Provinciale, e dei  
vi Superiori. Poco dopo fu fatto il Capitolo in questo  
forme e ne fu eletto il presente Provinciale, il quale  
occorre in appresso da S. E. Amè tutte le facoltà  
sanatorie richiese per la legalità e canonicità  
degli Acti, e de' vicari Capitolar.

Il numero de' Somaschi nella Lombardia Au-  
striaca è di 50. circa dodotti. Laici. Il numero de  
Superiori è di 6. essendo state sopprresse e concen-  
te sette Case. Questi sei Superiori, aggiuntevi il  
Provinciale, che non dava essere Superiori in nessuna  
Casa, e aggiuntevi tre Individui eletti dalle Famiglie  
Religiose chiamati Socii formano il numero che  
bastava per gli affari de' 50. e delle sei Case.

Ove il Capitolo che si dava tenere ogni tre anni  
secondo il costume, è necessario, che una volta l'anno  
o quando il bisogno lo esigga, il Provinciale faccia de  
terminazioni, o cambiamenti; ed è necessario che con-  
sulti qualche altro, e non faccia di proprio arbitrio la  
qual cosa si è sempre praticata col nome di S. E. Amè.  
E questa possono bastare il Provinciale, e due  
Consultori chiamati l'uno Consigliere, e l'altro  
Definitore stati eletti dal Capitolo.

Il sottoscritto Provinciale persuaso che l'es-  
 posto sistema è il più oppovertivo alla elezione di sog-  
 getti di merito per gli impieghi, e il più conducente al  
 buon ordine della Congregazione, e al pubblico bene della  
 Società, al servizio della quale non cessano i Somaschi  
 di prestarsi con tutto lo zelo per corrispondere alle  
 Benefiche Sovrane premure, convinto dalla esperienza  
 de' vantaggi portati nel Veneto Dominio da questo  
 sistema, che già da 30. e più anni addotto la Congregaz.  
 Somasca in quella Provincia con felice successo, lo subor-  
 dina a V. E. R. M., affinché si degni di approvarlo, e con-  
 fermarlo con suo altoreverendo Rescritto

Milano 15. Giugno 1799.

1799. 3. Julii  
 approbamus, et confirmamus  
 iuxta petita.  
 Philippus archiep.

1799. 11. Luglio  
 Si accorda la dimanda  
 Cocastelli Com. Simple  
 Donetti Segret.

L'originale del suddetto memoriale, colle rispettive approvaz.  
 di S. E. R. M. L'arciv. di Milano, e di S. E. il Sig. Comiss. Simple  
 esiste nel libro degli Atti Capitulari presso il P. Provinciale pro  
 tempore. L'originale poi delle sottoscrizioni de' Religiosi Somaschi,  
 che col maggior numero de' voti hanno ~~avuto~~ <sup>avuto</sup> la petizione  
 sudd. si trova nell'archivio dell'Arcivescovo unitamente alla  
 copia legale de' relativi decreti. La seguente lett. fu spedita  
 dal Min. pro Imperiale al Provinciale in conferma di quanto  
 era stato da lui accordato.

Il 9/8/1800 rinunciò definitivamente alla superioria e "a qualsivoglia ingerenza degli affari economici" e si ritirò a vita privata nel Coll. di Merate. Morì il 18 giugno 1809. Il rettore padre Luigi Canziani scrisse nella lettera mortuaria le seguenti parole:

Dopo aver egli lungo tempo coperta con onore la cattedra di Rettorica nel Collegio di Lodi e nel Seminario di Vigevano fu eletto alla Superioria di questo Collegio. Colle provvide sue disposizioni, e colla instancabile sua attività prese questo in breve e maggiore ingrandimento, e più vaga forma nella sua struttura, mentre anche ogni suo possesso ridotto si vide a più utile coltura a più florido stato. Né mai cessò di promuoverne in ogni parte il bene quante volte ha egli riassunta l'amministrazione. Grande fu pure il vantaggio, che dalle sue cure sentì il Collegio Gallio di Como allorché lo ebbe a suo Superiore. Come grande fu quello, che da lui pure ne trasse la Casa di Somasca, dacché, per parzialissimo favor del Governo ebbe la sorte di venire riaperto. X (9)

L'estimazione de' suoi talenti, del suo zelo per la Congregazione gli meritò il giusto onore di essere unanimamente acclamato al regime della Provincia nelle sue più scabrose circostanze, e fu essa pienamente corrisposta nell'ampia aspettazione di Lui concepita.

Risretta solo fra noi non è già la cognizione de' suoi meriti, e l'ammarezza della sua perdita. Ogni Persona qui si commosse alla notizia di sua mancanza, e tutti gli tributano sospiri, e suffragi coll'ardore di quella adesione, che vivendo seppe tale Soggetto guadagnarsi da ogni cuore colle sociali sue virtù, colla pietà, colla saggezza de' suoi consigli, collo zelo suo della pace, della concordia fra le famiglie, colla singolare sua generosità a consolare l'indigenza, che lo avrà qui sempre in eterna benedizione.

Faccia Dio, che queste belle virtù possano servir a tutti d'esempio e di emulazione.

Giovanni Betteloni Attuario

#### NOTA 1.

Fra gli alunni che frequentarono il Collegio di Merate durante il rettorato di P. Fumagalli possiamo ricordare, oltre A. Manzoni, Ermes Visconti, Gabriò Casati, Luigi Morlacchi vescovo di Bergamo e il figlio di quel Carlo Bozzi, che in seguito come prefetto di Bergamo sarà delegato dal governo per la restituzione dei Somaschi in Somasca nel 1823. Ecco la lettera per l'accettazione scritta dal Rettore P. Fumagalli al Principe Belgioioso: "Favorito di una graziosissima ed insieme rispet.ma sua, con cui si è compiaciuta raccomandarmi il figlio del sig. Carlo Bozzi, avverto l'A.V. che io mi farò colla più sollecita e parziale premura ad invigilare su di esso ed a procurargli quella migliore educazione, la quale corrisponda ai voti dei di Lui Sigg. Parenti, e molto più al di lei interessamento per essi loro". (In: Milano: trivulz: Belgioioso cart. 133).

#### NOTA 2.

Si riferisce al fatto della ottenuta aggregazione della casa di Somasca alla Provincia Lombarda nel 1799. Questa era stata soppressa dal Governo Francese nel 1797, ma riaperta sotto il governo austriaco nel 1799; allora i religiosi di Somasca con a capo il P. Carlo Maranese domandarono al governo quanto sopra e l'ottennero anche vincendo le opposizioni del Prov. Veneto P. Celestino Volpi. Ecco il decreto del Cap. Prov. Lombardo 1799: "Fu proposto un progetto di unire la casa di Somasca a questa nostra Provincia Lombarda; letta la lettera del P. Maranese, Valsecchi e Commendonì

L. 1704

Faint, illegible typed text on the left page.

.S. 1704

Faint, illegible typed text on the left page.

che ne facevano la domanda si è ordinato dal Cap. doversi su tal proposito aspettare ulteriori e più specifiche notizie; intanto furono delegati i PP. Mumagalli e Formenti per le occorrenti trattative, sempre con "l'intelligenza del Prov."

I PP. deputati a trattare erano i più favorevoli all'unione e questo dimostra la buona volontà del Capitolo; vedremo in seguito l'opera del P. Formenti; ora accenniamo solo che P. Mumagalli assunse in questa circostanza una vistosa somma di suo uso in favore della suddetta casa "finchè rimane unita alla Provincia di Lombardia".